

NUMERO SPECIALE: Ozegna al tempo della pandemia 2020

Le iniziative dell'AIB Protezione Civile ozegnese
a pag. 4

Lo sportello farmaceutico: punto di riferimento per molti
a pag. 6

Pandemia Coronavirus nelle attività sportive
a pagg. 7 - 8

Covid in Italia
a pag. 8

Vivere la quarantena:
- per gli "over 60" a pag. 9
- per i giovani a pag. 10

Coronavirus e:
- Gruppo Alpini
- Gruppo Anziani
- XXV aprile
a pag. 11

Il commercio ai tempi del virus
a pag. 12

Scuole
a pagg. 12 - 13

Una Pandemia "Social"
a pag. 14

Tutte le attività sportive sono sospese
a pagg. 15 - 16

Coronavirus e: L'economia
a pag. 16

OZEGNA AL TEMPO DELLA PANDEMIA: NUOVE REALTA' E ANTICHE PAURE

"Virus" parola brevissima che indica microrganismi di origine vegetale, formati da una sola cellula, parassiti, che hanno cioè bisogno di un altro essere vivente per potersi riprodurre; eppure questi esseri che si possono definire primitivi, privi di qualsiasi forma di intelligenza e di volontà, capaci però di modificarsi e di adattarsi a forme di vita diverse, sono in grado di provocare danni, a volte devastanti, in altre creature ben più complesse di loro fino ad arrivare all'Uomo.

Questo preambolo non vuole assolutamente avere il carattere di lezione quanto piuttosto essere un invito a considerare come una creatura, invisibile ad occhio nudo, sia riuscita non solo a bloccare la quasi totalità
continua a pag. 2

IL SINDACO SULLA FASE UNO DELLA PANDEMIA

Per fronteggiare tutte le difficoltà connesse all'emergenza in corso, nel Comune di Ozegna in data 17 Marzo 2020 è stato aperto il C.O.C. Centro Operativo Comunale; aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 16.00, sempre presente una unità di Polizia Locale (a volte due in base alla disponibilità del servizio associato) oltre ad un dipendente reperibile presso gli uffici comunali; nei restanti periodi sono stati individuati tre soggetti (Sindaco, Polizia Locale e Protezione Civile) con reperibilità h. 24 sette giorni su sette; in caso di necessità è sempre disponibile il personale volontario A.I.B. con una decina di unità impiegabili a seconda delle
continua a pag. 3

CORONAVIRUS E LA CHIESA

Abbiamo chiesto al nostro Pievano don Luca alcune riflessioni sull'incidenza della pandemia nella vita dei fedeli della Chiesa e gentilmente ci ha risposto:

"Cari lettori de 'L Gavason, ringrazio la Redazione che mi ha offerto la possibilità di condividere alcune riflessioni "dall'osservatorio ecclesiale" in questo tempo di pandemia. Non farò una cronaca di quanto è avvenuto nella vita ecclesiale delle nostre parrocchie, questo tutti lo conosciamo. Provo invece a fissare sulla carta alcuni pensieri che mi accompagnano dall'inizio di questa "brutta esperienza" della pandemia che, in modi diversi, ha coinvolto tutti.

continua a pag. 5

segue da pag. 1 - **OZEGNA AL TEMPO DELLA PANDEMIA: NUOVE REALTA' E ANTICHE PAURE**

delle Nazioni ma a provocare un numero alto di vittime (e nel momento in cui si scrive, purtroppo, l'emergenza non è ancora finita anche se qualche segno di flessione comincia a delinearsi...), a modificare comportamenti di singoli individui e di intere comunità e di provocare un autentico terremoto nel sistema economico di Paesi all'avanguardia nel settore industriale, commerciale, turistico, ecc. i cui effetti reali cominciano a delinearsi in modo sempre più netto, facendo prevedere una ripresa lenta e difficile.

La malattia causata dal Covid – 19 (così il virus è stato denominato dagli scienziati dopo che è stato individuato e si è iniziato a studiarlo per cercare un rimedio in grado di bloccarlo e inibirlo) ha fatto emergere nuovamente paure e ansie che si pensava fossero completamente scomparse nella cosiddetta Civiltà Occidentale e si sono visti nuovamente i comportamenti descritti in testi famosi, ora riscoperti e ripresi come letture di questo periodo, dove si parla di epidemie devastanti: i capitoli dedicati alla peste del 1628, nei "Promessi sposi" di Alessandro Manzoni, "La peste" di Albert Camus, la pagine introduttive relative alla peste di inizio '300 nel "Decamerone" di Giovanni Boccaccio.

Inizialmente si tendeva a sminuire, poi a considerarla un'influenza un po' più grave di quelle che tutti gli anni si manifestano a metà inverno, dopo a valutare che poteva risultare piuttosto grave e infine prendere coscienza che si tratta di una malattia pericolosa perché non colpisce solo le prime vie respiratorie ma penetra fino ai polmoni, si trasmette con grande facilità e soprattutto può avere esiti letali.

Cosa è successo in Ozegna? Esattamente quello che è capitato nelle altre parti non solo d'Italia ma in tutto il mondo occidentale. Da principio si seguiva, magari anche un poco distrattamente, le notizie di quanto succedeva in Cina considerando che è così lontana e che mai una cosa del genere avrebbe

potuto succedere proprio qui. Le parole "epidemia", "pandemia", "peste" venivano abbinata a luoghi distanti da noi o a ricordi di annotazioni storiche chiuse in archivi (ad esempio, gli appunti del pievano don Antonio Pistono all'inizio del registro dei Battesimi "In quest'anno 1630 è cessato il morbo contagioso ossia morbo epidemico che per due anni e quasi tre sconvolse l'Italia e anche il Canavese e per causa del quale in questo luogo di Ozegna poche furono le persone superstiti e le famiglie ne rimasero pochissime..." o i dati statistici relativi all'epidemia di colera del 1869 quando si contarono 18 contagiati di cui 8 morti...) oppure legati a discorsi sentiti, quando si era bambini, da persone che per noi erano già decisamente anziane: "Aveva preso la Spagnola... Era morto di Spagnola..." e questo termine aveva un significato misterioso, quasi magico.

E invece, ad un certo punto ci siamo trovati anche noi dentro ad una epidemia che, a mano a mano che passavano i giorni, dimostrava la sua pericolosità e soprattutto ci era sempre più vicina fino a colpire anche all'interno della comunità ozegnese, sia pure, fortunatamente, in modo limitato rispetto ad altre zone ma causando comunque tre decessi (e ci auguriamo che il conteggio negativo si fermi a questa cifra).

Come tutte gli avvenimenti che capitano in modo non previsto e non si sa bene come affrontarli, anche questo ha generato preoccupazione, ansia e timori sicuramente alimentati dalle notizie, spesso contraddittorie, diffuse da giornali o dai mezzi radiotelevisivi, per non parlare delle "fake news" circolanti in Rete e create da pseudo esperti o scienziati improvvisati che hanno aumentato il senso di insicurezza.

E emersa, però, anche una notevole e forse sottovalutata capacità di reazione e di adattamento e, come è stato fatto notare, la maggioranza degli Italiani ha dimostrato di capire la gravità della situazione e di accettare e mettere in pratica prontamente le direttive che di volta

in volta venivano date a livello governativo, regionale o comunale e noi ozegnese non abbiamo certo fatto eccezione. Non sappiamo se è successo anche in altri centri ma nel nostro paese, alcune misure preventive sono state messe in atto addirittura quando non erano ancora obbligatorie ma solo suggerite, come quella di mantenere le distanze tra una persona e l'altra almeno di un metro. Quando le regole comportamentali sono diventate decisamente più rigide, ci si è adattati rapidamente magari con qualche rimostranza iniziale per quelle che non potevano essere tradotte subito in pratica come quella di indossare mascherine protettive senza che fosse possibile reperirle o usare i gel disinfettanti per la mani o i guanti monouso andati rapidamente esauriti. Tuttavia si è reagito abbastanza prontamente recuperando vecchie mascherine usate sul lavoro, dopo averle lavate e disinfettate o averne cucite altre artigianalmente, in attesa che si potessero avere quelle più o meno regolamentari. Ci si è anche ingegnati preparando liquidi disinfettanti a base di alcool e glicerina (che, sicuramente un'azione di disinfezione l'hanno espletata ma hanno anche reso la pelle delle mani ruvida e screpolata).

Ci si è abituati a indossare le mascherine anche se inizialmente davano un senso di soffocamento o, in chi porta gli occhiali, se non ben posizionate, provocano appannamenti che danno l'impressione di procedere nella nebbia; si fa la coda davanti ai negozi di alimentari, ai banchi del mercato, alla farmacia o al tabacchino, a debita distanza uno dall'altro (e, a occhio, questa non è solo di 1 metro ma molto più abbondante...), aspettando di entrare uno per volta, senza dare segni di impazienza o di insofferenza anche se piove; si esce solo per lo stretto indispensabile e poi si resta a casa. Bisogna considerare, però, che il fatto di vivere in un paese e in case provviste, nella maggioranza dei casi, di un cortile o di un giardino più o meno ampi, ha reso il periodo di isolamento un po' meno pesante

continua a pag. 3

segue da pag. 1 - IL SINDACO SULLA FASE UNO DELLA PANDEMIA

esigenze.

Il 17 Marzo 2020, dalle ore 18.00 alle ore 2.00 del giorno successivo, è stata eseguita, con la cooperazione del gruppo A.I.B. di Ozegna, la sanificazione di tutta la rete viaria, dei parchi gioco, delle panchine, dei marciapiedi, delle pensiline di fermata autobus e di ogni manufatto incontrato lungo il tragitto che poteva facilmente venire a contatto con le persone.

Al fine di ridurre al minimo le necessità di spostamento delle persone; con la collaborazione degli esercizi commerciali locali e di alcuni fuori comune, è stato creato un elenco di attività di vario genere: dai supermercati alla farmacia, dai vari generi alimentari al negozio specializzato in mangimi e sementi fino all'abbigliamento, che si sono resi disponibili all'effettuazione di consegne a domicilio. Vengono eseguiti quotidianamente controlli dalla Polizia Locale, finalizzati alla verifica del rispetto di quanto prescritto dalle normative vigenti, in continua evoluzione, sia da parte delle attività commerciali aperte ed operanti sul territorio, sia da parte degli utenti della strada; con

particolare attenzione ai luoghi con la maggiore possibilità di affollamento quali ad esempio la farmacia, il negozio di alimentari e l'ufficio postale.

In data 26 Marzo 2020 sono inoltre stati effettuati controlli sul territorio ozegnese, in collaborazione con personale dell'Esercito Italiano, che con l'ausilio di un drone segnalava alla pattuglia automontata della Polizia Locale la presenza di veicoli o di persone, che venivano così prontamente raggiunti e controllati. Al fine di limitare al minimo gli spostamenti non necessari, così come poi successivamente disposto dai Ministeri, sono stati chiusi parchi gioco, aree per lo sport, aree verdi, area di sgambatura cani, punto distribuzione acqua e Cimitero Comunale, ed è stato sospeso il mercato settimanale. Inoltre, sono state acquistate 700 mascherine dal Comune di Ozegna, che sono state distribuite nella medesima giornata grazie alla collaborazione con il gruppo A.I.B di Ozegna.

In data 29 Marzo 2020 in merito all'ordinanza del Capo della Protezione Civile sono state destinate risorse a tutti i comuni italiani per

far fronte a misure urgenti di solidarietà alimentare: al comune di Ozegna è stata destinata la somma di 6.601,80 euro.

L'amministrazione comunale si è attivata con la massima tempestività per attuare quanto stabilito dalla suddetta ordinanza e gestire in modo corretto le risorse destinate, per permettere alle famiglie in stato di necessità di poter accedere al sostegno. Ad oggi, la somma elargita è di circa 3.500 euro.

Inoltre, il Comune di Ozegna si è attivato per istituire un'ulteriore misura di sostegno: un Fondo Comunale per l'emergenza da covid-19, dove ad oggi è stata devoluta la somma di circa 700 euro, chi volesse contribuire può effettuare un bonifico alle seguenti coordinate bancarie:

IBAN:

IT87W0760101000001049391145

CAUSALE: EMERGENZA

COVID-19 Comune di Ozegna

Il 10 Aprile, il Comune ha acquistato delle uova di Pasqua che ha provveduto a consegnare grazie al già citato gruppo A.I.B di Ozegna, ai piccoli ozegnese: un piccolo gesto al fine di permettere loro di

continua a pag. 4

segue da pag. 2 - OZEGNA AL TEMPO DELLA PANDEMIA: NUOVE REALTA' E ANTICHE PAURE

rispetto a chi vive in una città e ha disposizione solo un appartamento e magari neanche tanto grande. Sicuramente le abitudini di ognuno di noi sono cambiate e, da poco a tanto, tutti abbiamo dovuto rinunciare a qualcosa, farcene una ragione e sostituirla con qualcos'altro che magari un tempo non veniva neppure preso in considerazione e appare, adesso, importante; l'uso di cellulari, smartphone, di Internet è aumentato anche da parte di chi li usava poco, proprio perché si sono rivelati un mezzo indispensabile per mantenere determinati contatti con le persone o gli uffici o avere informazioni (fine per cui erano stati ideati e costruiti) e non solo strumenti di passatempo. Una regola, invece, sicuramente

vissuta negativamente è stata l'impossibilità di partecipare ai funerali delle persone che in questo arco di tempo sono decedute (non solo a causa del Covid - 19). In un paese le persone si conoscono quasi tutte; partecipare ad un funerale e dimostrare, anche fisicamente, ai famigliari della persona scomparsa la propria condivisione in un momento doloroso, fa parte delle abitudini della comunità e rinforza i legami tra i vari membri. La mancanza di questo passaggio sembra quasi accelerare il momento dell'oblio.

E il futuro? Per il momento tutti sperano che la fase del contagio gradatamente diminuisca e la vita riprenda i suoi ritmi. Alcuni interrogativi però ce li poniamo:

quanto lungo sarà il periodo perché tutto torni alla normalità? Sarà facile riprendere vecchie abitudini o inconsciamente saremo ancora bloccati dall'idea di trovarci in mezzo a grandi gruppi di persone, di prendere un treno, un bus, di entrare in un locale pubblico? E, sotto l'aspetto economico cosa dovremo aspettarci? Non siamo certo noi in grado di fare previsioni, l'unica cosa che possiamo augurare è quella di "tenere duro" e sperare di rivedere una ripresa come c'è stata al termine della Seconda Guerra Mondiale e che quelli nati nell'immediato dopoguerra, come chi scrive, hanno vissuto in tutte le sue fasi.

Enzo Morozzo

LE INIZIATIVE DELL'AIB-PROTEZIONE CIVILE OZEGNESE

La nostra AIB Protezione civile è stata in prima linea in questo periodo di emergenza.

Per avere un quadro degli interventi ci siamo rivolti al Capogruppo Bruno Germano, che con la consueta disponibilità, ci ha fatto una sintesi degli stessi.

“A inizio marzo con il diffondersi della pandemia siamo stati impegnati in diverse attività di protezione civile in collaborazione con il Comune. A metà marzo è stata fatta la sanificazione di tutte le strade

comprese quelle delle cascine e parchi. Su richiesta del Comune abbiamo fatto la consegna delle mascherine alle singole famiglie e prima di Pasqua abbiamo, in collaborazione con il Comune, consegnato le uova pasquali agli alunni della Scuola Materna e Primaria offerti dall'Amministrazione Comunale.

Siamo poi stati disponibili per la consegna alla popolazione di beni alimentari e farmaceutici e siamo stati attivati per il trasporto di anziani per visite ospedaliere.

Abbiamo intenzione a fine aprile-inizio maggio di consegnare le mascherine alle famiglie di Ciconio. A seguito della richiesta del Sindaco di Agliè abbiamo collaborato con la Protezione civile alladiese alla sanificazione delle strade, con l'apertura del mercato settimanale. Con il Vigile urbano ozegnese abbiamo collaborato alla sorveglianza”.

La Redazione

segue da pag. 3 - IL SINDACO SULLA FASE UNO DELLA PANDEMIA

continuare a sognare nonostante il particolare periodo che si sta attraversando.

La popolazione fino ad oggi ha risposto molto bene alle limitazioni imposte dall'emergenza COVID-19, cercando di convivere nel miglior modo possibile; ovviamente c'era qualcuno che preferiva andare fuori comune a fare la spesa o a rifornirsi presso i negozi abituali ma sono quasi tutti consapevoli del fatto che maggiore è il rispetto dei divieti, minore sarà il tempo che ci servirà per riavvicinarci alla normalità e poter finalmente prendere un caffè al bar.

Visti i buoni esiti dei controlli finora effettuati e visto il rispetto di norme e divieti della maggior parte dei nostri concittadini, in data 21 Aprile 2020 è stato possibile riprendere il mercato settimanale, esclusivamente per il settore alimentare, comunque fondamentale servizio per i cittadini; a tutela dei nostri dipendenti e dei volontari che li utilizzano, in data 22 Aprile 2020 abbiamo inoltre provveduto, presso l'area esterna del Palazzetto dello Sport, alla sanificazione dell'auto di servizio della Polizia Locale e del mezzo adibito al trasporto anziani, utilizzato per ogni evenienza dal personale, anche volontario, in base alle necessità.

In prossimità della fine della fase 1, il 2 Maggio il Comune ha provveduto ad eseguire un secondo intervento

di sanificazione su tutto il territorio comunale, grazie all'ausilio del gruppo A.I.B di Ozegna.

Ad oggi, facendo riferimento ai dati ufficiali forniti dalla Piattaforma Covid-19 della Regione Piemonte, sulla base dei complessivi 25 tamponi effettuati a soggetti residenti in Ozegna, abbiamo registrato 6 casi di positività al tampone, dei quali tre purtroppo deceduti, uno attualmente ricoverato presso struttura sanitaria e due in quarantena domiciliare; altri 3 soggetti hanno già concluso la quarantena domiciliare ed altri due, rientrati dall'estero, sono in procinto di terminarla.

Purtroppo non c'è stata grandissima cooperazione, soprattutto da parte dagli enti superiori, imponendo regole, ordinanze e decreti poco decifrabili, lasciare a noi Sindaci una matassa non semplice da dipanare con i nostri concittadini. Capisco la drammaticità del problema a livello nazionale che ci ha colpito, ma tante questioni potevano essere gestite sicuramente in maniera più confacente. Mentre è stata molto più stretta e proficua la collaborazione con i Comuni, con scambio di dati e informazioni che hanno portato al raggiungimento di buoni risultati pratici; qualche problema è stato invece riscontrato con il servizio di raccolta rifiuti in presenza di casi di positività non sempre andato a buon fine e soprattutto con i dati forniti dalla Piattaforma Covid-19 della

Regione Piemonte, risultati non sempre puntuali, precisi e rispondenti alla realtà; senza voler togliere nulla all'immenso lavoro che sta facendo tutto il personale alle dipendenze dell'ASL, un grosso problema per noi è stato il ritardo delle comunicazioni: basti pensare che il primo soggetto risultato positivo al COVID-19 è stato ricoverato il 5 Marzo 2020 ma la comunicazione ufficiale di positività è arrivata soltanto il 17 Marzo 2020; stessa problematica si riscontra per la gestione delle quarantene domiciliari, a volte comunicate addirittura dopo il termine. Voglio approfittare di questo articolo per ringraziare tutti i cittadini, per aver risposto con impegno e senso di responsabilità alle numerose limitazioni imposte dall'emergenza COVID-19, grazie anche a tutti i commercianti per aver collaborato al fine di fornire un servizio efficiente a tutti i cittadini. Grazie a tutte le associazioni che hanno dimostrato la loro disponibilità a collaborare, ed un grazie particolare a tutti i dipendenti comunali, al Vice sindaco, all'Assessore ed a tutti i Consiglieri comunali per avermi supportato e supportato al fine di poter gestire al meglio questa situazione di grande difficoltà.

**Il Sindaco
Sergio BARTOLI**

segue da pag. 1 - **CORONAVIRUS E LA CHIESA**

- Era la fine di febbraio quando il diffondersi del virus con le sue drammatiche conseguenze ci ha costretti a rivedere le nostre abitudini e addirittura il nostro stesso stile di vita. Abbiamo certamente ancora impresse nella mente le immagini delle corsie degli ospedali che si riempivano di pazienti, i reparti di terapia intensiva che collassavano, le numerose bare disposte in sale comuni in attesa delle sepolture, i numeri dei contagiati, dei malati gravi, dei decessi che aumentavano ogni giorno; parallelamente si assisteva al timore di tante famiglie per la perdita del lavoro, per i problemi che aumentavano legati ad una convivenza forzata non sempre in spazi accettabili e con servizi all'altezza delle reali esigenze. Di fronte a questa situazione drammatica cosa abbiamo anche visto? Persone spensierate e incuranti delle raccomandazioni che continuavano a frequentare luoghi di divertimento, brindando tranquillamente senza la minima preoccupazione del pericolo che quegli sconsiderati atteggiamenti potevano generare.

Abbiamo anche assistito ad una crescita esponenziale dei "leoni da tastiera", di esperti tuttologi e di opinionisti polemicisti pronti, da dietro un monitor o una telecamera, a dettare regole e sputare giudizi su tutto e su tutti; "viva Dio", abbiamo anche visto tante e tante persone che con grande professionalità, spirito di abnegazione e di sacrificio si sono resi disponibili in molteplici ambiti, talvolta rischiando anche la propria vita, per il bene di tutti. Tutto ciò mi ha portato a pensare al brano evangelico di Matteo (7, 24-27) dove Gesù parla della casa costruita sulla roccia.. *cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa... ed essa non cadde!*

Di fronte alle avversità della vita, piccole o grandi che siano, si resta in piedi e si offre il proprio contributo per il bene di tutti se si è costruito sulla roccia dei valori, del

sacrificio, della responsabilità e della solidarietà.

Il primo messaggio che questo tempo difficile lascia alla Chiesa è il forte invito ad impegnarsi perché i valori del Vangelo, che sono i valori più profondi dell'umanità, siano sempre più la roccia su cui costruire la vita di ogni giorno.

- La pandemia si è diffusa nel nostro Paese nel tempo della quaresima, ed ora, nel tempo pasquale, iniziamo a vedere qualche barlume di speranza e di ripresa. Mi tornava in mente il brano evangelico di Giovanni (20,1) dove si dice che Maria Maddalena si recò al sepolcro di buon mattino quando era ancora buio.

Non abbiamo potuto vivere le liturgie in chiesa, i riti della Settimana Santa, le Eucaristie festive; i nostri bambini non si sono potuti accostare alla prima comunione; tanti poi sono i segni di paura, di insicurezza, di perdita di fiducia e di speranza: è buio, buio pesto! Ma la fede ci dice, come per Maria Maddalena, sta sorgendo un nuovo giorno, il giorno della risurrezione, della vittoria sulle tenebre e sulla morte del Cristo Signore. Papa Francesco più volte ci ha detto che alla pandemia del virus dobbiamo rispondere con il contagio della solidarietà, della carità.

Il secondo messaggio che la Chiesa è chiamata a testimoniare è proprio questo: non ci si salva da soli, è necessario un contagio di solidarietà e di servizio e il virus, che tanto male ha seminato, lo possiamo superare insieme unendo le nostre forze e i nostri talenti, in ogni ambito.

- Non abbiamo potuto ritrovarci insieme per pregare nelle nostre chiese, nemmeno per i momenti più difficili e intensi come l'ultimo saluto ai nostri cari. Anche qui ho pensato ad un brano della Scrittura, la lettera di Paolo ai Romani al cap 8: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il

pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore."

Il vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, che ha vissuto l'esperienza della malattia ricoverato in terapia intensiva, così ha scritto: "ad un certo punto ero certo che sarei morto, anche i medici me l'hanno confermato (...) era come se tutto stesse evaporando, tutte le cose, tutti i ruoli, tutto. Sa cosa restava? La fiducia in Dio e le relazioni costruite".

Ecco un altro pensiero che mi ha accompagnato come credente in questi tempi: nulla ci può separare da Dio perché Dio ci ama, perché Lui si è fatto uomo e ha condiviso la nostra vita fino alla morte... nemmeno un virus subdolo e devastante, come quello che si è diffuso, può separarci da questo amore.

A breve riprenderemo, con limitazioni e parecchie disposizioni a cui attenerci, la possibilità di ritrovarci nelle nostre chiese per pregare insieme e celebrare il Mistero della nostra Salvezza. Credo che anche in questo ambito ci saranno differenze; almeno per ora non sarà come prima. Cosa fare? **Costruire sulla roccia del Vangelo, diventare portatori di speranza e di fiducia anche nelle fatiche e sofferenze che ancora patiremo, radicarci nella certezza che nulla ci potrà mai separare dall'amore di Dio.**

Questi sono i pensieri che vi lascio e non dimentichiamo che "andrà tutto bene" solo se insieme lavoreremo, con fiducia, senza polemiche, con impegno e stima reciproca."

don Luca
Intervista a cura di Giancarlo
Tarella

LO SPORTELLO FARMACEUTICO: PUNTO DI RIFERIMENTO PER MOLTI

Lo sportello farmaceutico è sicuramente uno dei servizi più apprezzati dagli ozegnesi. Una ulteriore conferma di ciò si è avuta in questo periodo di “chiusura sociale” durante il quale lo sportello è diventato un punto di riferimento e di collegamento con il Servizio Sanitario, visto che l’ambulatorio è stato temporaneamente chiuso e i medici di famiglia sono raggiungibili solo su appuntamento e fuori Ozegna o telefonicamente oppure in via telematica.

La dottoressa Giulia, è diventata ormai una figura familiare per gli abitanti del paese (sostituita talvolta da una sua collega) si è trovata a dover gestire un’attività che, in

alcuni momenti, diventava frenetica dovendo servire i clienti, spesso dare informazioni e consigli, rispondere alle telefonate di persone, soprattutto anziane o con problemi di salute tali da essere impossibilitate a muoversi da casa, che ordinavano medicinali o parafarmaci, controllare o smaltire il flusso delle ricette inviate via mail, mantenendo un contatto con i medici di base. In certi giorni, è stato necessario affiancarle una persona che ricevesse le telefonate in modo che non si creasse un rallentamento nel servizio. Tutto però ha continuato a funzionare, anzi, si è potuto rilevare una grande disponibilità nel cercare di accontentare le richieste dei clienti

procurando prodotti che, di solito, venivano acquistati fuori dal paese o, nel caso questi (parliamo soprattutto di parafarmaci o generi specifici per l’igiene personale) fossero fuori dai circuiti da cui normalmente la farmacia si rifornisce, proporre più di una soluzione alternativa in modo da soddisfare i clienti stessi.

Un ulteriore servizio è stato quello di consegnare i medicinali a domicilio garantendo anche la possibilità di pagare con bancomat o carta di credito, potendo disporre di un POS mobile.

Enzo Morozzo

TRA POSSIBILI RECUPERI E PERDITE

Molte volte si è parlato dei progetti relativi ai Laboratori di Lettura e di Teatro coinvolgenti i bambini della locale scuola primaria. Nel ribaltamento totale che ha avuto, in questo periodo, la scuola come istituzione, questi due progetti, ovviamente hanno dovuto essere sospesi.

Il Laboratorio di Lettura, parzialmente può dirsi svolto perché più di metà degli incontri hanno potuto avere luogo prima che tutte le attività venissero bloccate, la parte più nuova, quella riguardante la conoscenza di alcuni edifici storici ozegnesi, è stata svolta e le storie che i bambini dovevano inventare su di

essi sono state tracciate. Non si è potuto svolgere la fase che potremmo definire di “rifinitura” (che in qualche modo il conduttore del laboratorio porterà a termine cercando di non alterare quello che dalla fantasia dei bambini è scaturito) e della realizzazione dei disegni che dovevano servire da illustrazione al libro che l’associazione “L’ Gavason” avrebbe fatto stampare. Il libro quindi verrà a mancare però si cercherà di sopperire in qualche modo, magari facendo realizzare un opuscolo in modo che il lavoro fatto non venga vanificato.

Proprio perso è invece il Laboratorio di Teatro perché incentrato sulla

classe quinta e, quindi, i bambini nel prossimo anno scolastico frequenteranno la Prima Media. Non si può neanche proporre il testo che avrebbero dovuto rappresentare al termine dell’anno scolastico, ad un’altra classe perché strettamente connesso, come tematica, ad un percorso che gli alunni hanno effettuato nel corso di più anni. Resta anche l’incognita sulla possibilità che l’esperienza dei laboratori possa riprendere non sapendo come si organizzeranno non solo le lezioni ma l’intera vita scolastica.

Enzo Morozzo

UN RICORDO E UN RINGRAZIAMENTO

Tra le persone che sono venute a mancare a causa del Coronavirus, si deve contare anche Franca Perotti. Con la sua scomparsa, è venuta a mancare una delle ultime voci che potevano testimoniare sulla vita ozegnese di metà ‘900 e, soprattutto, sul periodo bellico e, in modo

particolare, sull’episodio del luglio 1944. Era stata una fonte preziosa per la realizzazione di alcune parti del libro “Indagine su Ozegna”; altre volte ci aveva dato notizie e informazioni su abitudini e modi di vivere nel nostro paese nel periodo compreso tra le due guerre. Ci sarebbe piaciuto poter

usufruire ancora dei suoi ricordi. Purtroppo non sarà più possibile. Resta il ricordo e la gratitudine per la sua cortesia e per la sua grande disponibilità dimostrata nei nostri confronti.

Enzo Morozzo

ANNO 2030, A SCUOLA

C'era una volta...

- Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori.

- No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta la scuola, così come la conoscevamo da sempre. Ti alzavi al mattino, prendevi il tuo zaino e raggiungevi un edificio, piccolo o grande che fosse, dove trovavi i tuoi compagni e gl'insegnanti e con loro passavi gran parte del giorno...

- E poi?

- Poi alunni e insegnanti sono usciti da scuola in un tranquillo venerdì di febbraio del 2020, felici per i due giorni di vacanza che li aspettavano e...

- E ?????

- E a scuola non ci sono più tornati.

- Ma perché?

- Perché è scoppiata una pandemia, cioè in tutto il pianeta ha cominciato a circolare una terribile malattia e quindi era necessario mettere al sicuro i bambini perché non si ammalassero anche loro. E cosa c'è di più sicuro per un bambino della propria casa? Nulla. Così le scuole si sono chiuse come edifici, ma per i bambini si è aperto un altro mondo: quello della scuola a distanza.

- Scuola a distanza?!? Che cosa significa?

- Be' immaginate al mattino di alzarvi, di fare colazione, di prendere lo zaino e di raggiungere il primo

pc, tablet o smartphone disponibile per...

- ...giocare ai videogiochi?

- ...guardare i video su Youtube?

- ...caricare video su Tik Tok?

- Noooo, per incontrare i vostri insegnanti e i vostri compagni che vi parlano da uno schermo.

- Figooo!

- Eh no, non è proprio così. Vuoi mettere la bellezza di incontrare le persone dal vivo, di sederti nel tuo banco e chiacchierare col compagno, di giocare all'intervallo in cortile?

Però in quei giorni tutto ciò non era assolutamente possibile e così piano piano gl'insegnanti hanno cominciato a familiarizzare con dei servizi che si chiama(va)no Zoom o Meet, hanno imparato come organizzare una videoconferenza, come condividere codici o link per dare modo ai bambini di vedersi fra loro e con i maestri. Però non era tutto rose e fiori: "Maestra, non ho la connessione... Maestra ti sento ma non ti vedo... Maestra ti vedo, ma non ti sento... Maestra la capra mi ha mangiato il mouse..." Ah no, quelli erano i libri...

- Quindi si stava per ore davanti al computer?

- Purtroppo sì, ma gl'insegnanti in gamba cercavano di sfoderare tutta la loro creatività, registrando lezioni, preparando video, inventandosi

giochi che aiutassero ad imparare con leggerezza e semplicità le cose. Pensate, c'era persino una maestra che ogni settimana su WhatsApp raccoglieva le immagini dei disegni e dei lavori di Arte fatti dai suoi alunni, li sistemava in brevi video e li condivideva con le famiglie per augurare in questo modo un felice weekend ai bambini che tanto le mancavano.

La cosa più complicata era far capire le attività da svolgere: si usava il Registro Elettronico, come si faceva in aula, però dovevi stare attenta a dare delle spiegazioni dettagliate ma semplici. Nonostante tutto, c'erano le sorprese, come quella volta in cui sempre la maestra di prima diede questa consegna ai suoi alunni: "Dividi un foglio a metà con una piega verticale e poi a sinistra disegna il robot che vorresti e a destra scrivi cosa dovrebbe saper fare". Risultato: qualcuno le mandò un robot disegnato a metà. O la volta in cui, chiedendo ai bambini di disegnare un fiore a loro scelta, da regalare idealmente a medici, infermieri e malati di coronavirus, scoprì che esiste la zalea, pianta originale come la cacia, la nemone e la rancio...
- E a scuola siete poi tornati?
- Questo forse te lo racconterò un'altra volta...

Emanuela Chiono

PANDEMIA CORONAVIRUS NELLE ATTIVITA' SPORTIVE

Logicamente è impossibile raccontare l'evoluzione che c'è stata analizzando lo sport globalmente. Racconterò il susseguirsi degli eventi per quanto riguarda l'attività sportiva svolta da mio figlio Matteo Spezzano, cioè karate, a livello agonistico presso la palestra REM BU KAN DI RIVAROLO CANAVESE facente parte della S.K.I.-I. (Shotokan Karate International Italia).

A fine gennaio noi due eravamo rimasti ai podi internazionali e nazionali ottenuti con fatica e impegno, più precisamente il piazzamento è stato terzo gara internazionale e secondo gara nazionale categoria kumite, di una gara svoltasi in due giorni a Castel D'Ario ritornando a casa con un naso



seriamente contuso e con tanti nuovi progetti a partire dal mese di marzo. Nel mese di febbraio quindi allenamento intenso in previsione di gare programmate a marzo a Venturina, Anagni e ai campionati regionali assieme a stage impegnativi e necessari per migliorare le

prestazioni.

Dalla metà del mese di febbraio circa si inizia a parlare di Coronavirus e dell'impossibilità di frequentare palestre, del divieto di assembramento di più persone; informazioni frammentarie, non chiare, che cambiano di giorno in giorno, ma purtroppo sempre di più con la consapevolezza che diventa impossibile effettuare i normali allenamenti.

Poi purtroppo la conferma! Si incomincia con comunicazioni ufficiali sia dalla REM BU KAN per quanto riguarda gli allenamenti e sia dalla S.K.I.-I. per quanto riguarda gare e stage e cioè che tutte le programmazioni inserite del mese di marzo venivano annullate! Che

continua a pag. 8

MONICA VONA BELA PIGNATERA 2020

Il 15 febbraio 2020 è stato dato il via alla 68° edizione dello Storico Carnevale di Castellamonte, salvata in extremis da un gruppo di volontari a seguito delle dimissioni dell'intera Pro Loco. Quest'anno l'evento ha interessato in particolar modo gli ozegnesi, poiché a vestire i panni di Bela Pignatera è stata Monica Vona, 46 anni, titolare di Elisir Estetica e Benessere di Corso Principe Tommaso, conosciuta e molto amata in paese. Ad accompagnarla al balcone di Palazzo Botton in qualità di Primo Console è stato suo marito, Andrea Massone, 43 anni, operaio alla Eaton di Bosconero. Vivono a Campo C.se e hanno un figlio di 18 anni, Nicolò.

Alla domanda "Cosa hai provato al momento dell'uscita?" Monica

risponde:

"Non pensavo di sentirmi così agitata e temevo che in piazza non ci fosse nessuno. Quando ho sentito il rullo dei tamburi l'emozione è salita alle stelle e appena ci siamo sporti al balcone ci siamo resi conto che c'era tanta gente ad aspettarci ed applaudirci. Ho dovuto trattenere le lacrime."

Curioso il fatto che ai due sia stato proposto di vestire i panni di personaggi proprio alla cena dei Gavason ad Ozegna: *"Appena me l'hanno chiesto pensavo scherzassero, mai avrei pensato di ricoprire un ruolo di tale importanza e così ho risposto di no. Nei giorni seguenti ci ho pensato molto e quando mi hanno detto che se non avessi accettato, il Carnevale non si sarebbe fatto, ho accolto*

volentieri la proposta. Sarebbe stato un peccato sacrificare una tradizione così importante. Andrea ne era entusiasta."

Monica conclude così: *"È stata un'esperienza che ho vissuto con il cuore e che mai dimenticherò. Il messaggio che voglio trasmettere ai castellanontesi, e non solo, è quello di continuare a far vivere il Carnevale e le nostre tradizionali manifestazioni."*

A causa dell'Emergenza Covid-19 i due personaggi non hanno potuto concludere il Carnevale con la tradizionale sfilata notturna dei carri allegorici, che avrebbe dovuto svolgersi mercoledì 26 febbraio.

Riccardo Tarabolino

COVID IN ITALIA

La prima notizia che si è avuta in Italia è stato il ricovero ospedaliero del 30 gennaio scorso di due turisti cinesi all'Ospedale per le malattie infettive Spallanzani di Roma". Quindi il 23 febbraio, mentre erano in pieno svolgimento i festeggiamenti carnevaleschi in Canavese (Ivrea, San Giorgio, Albiano, ecc) e in Italia (Venezia, Viareggio, ecc) e con le scuole che si apprestavano a riaprire mercoledì 26, è giunta improvvisa la notizia

della sospensione dei carnevali e il rinvio al 5 marzo dell'apertura degli istituti scolastici.

Il 7 marzo con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri venivano vietati gli spostamenti in Lombardia e altre regioni e province, con esclusione nel nostro caso della Provincia di Torino. Con un nuovo DPCM dell'11 marzo il divieto viene esteso a tutto il territorio italiano.

Il 21 marzo venivano dichiarate

chiuse tutte le attività non strategiche e con la sola apertura dei servizi essenziali: alimentari, farmacie, tabaccherie, giornali, lavanderie, i servizi finanziari, assicurativi, postali e trasporti inerenti questi settori

Il 30 aprile veniva disposta la riapertura non in tutto il paese, e nel nostro caso non in Piemonte, di cartolerie, librerie e abbigliamento per bimbi.

Roberto Flogisto

segue da pag. 7 - PANDEMIA CORONAVIRUS NELLE ATTIVITA' SPORTIVE

tristezza! I ragazzi erano già pronti e carichi per affrontare il tutto e devono rinunciare! Per loro non si tratta soltanto della competizione in sé, ma è anche il modo di trovarsi e di stare insieme, di scherzare e di ridere. Lo sport definito individuale, in questo modo diventa sport di squadra e la competizione individuale diventa tifo e solidarietà verso i compagni. Quando si indossa la maglia federale con la scritta Italia e quando si porta in tutto il mondo la nostra bandiera, tutto cambia! La speranza però è che la situazione si risolva in fretta e che avendo nei mesi successivi ancora moltissimi impegni importanti si possano recuperare sia il tempo che le gare! Il maestro Buffo responsabile della palestra di Rivarolo chiede per

mantenere la forma, di allenarsi a casa all'aria aperta e di inviargli i video degli allenamenti. Questo diventa il primo step per i ragazzi che lo eseguono volentieri, ma purtroppo sarà l'inizio di questo lungo e inattivo periodo.

Piano piano si prende coscienza e ci si rassegna alla obbligata quarantena: vietato fare attività sportiva anche all'aria aperta, vietato correre, vietato spostarsi da un Comune all'altro! Ma i ragazzi non vengono lasciati soli! C'è un continuo interessamento da parte della palestra e del maestro! Man mano vengono però annullati anche gli impegni più lontani nel tempo come i campionati italiani e in ultimo l'importante impegno dei campionati europei in Olanda programmato per il mese di ottobre.

Altra ulteriore delusione, ma non bisogna perdere la forma!

Quindi, sfruttando tutte le risorse tecnologiche in modo da poter raggiungere tutti, anche in orari diversi, Instagram in particolare per Matteo, con due volenterosi "colleghi" più anziani con più esperienza si organizzano e per due volte a settimana svolgono due ore di attività sportiva provando gli esercizi delle due categorie kata e kumite.

Dentro ognuno di loro c'è la speranza di poter ritornare presto alla normalità e di raccontare di tante vittorie per ora rimaste sospese per aria.

**Rosanna Olivetto Baudino e
Silvano Vezzetti**

VIVERE LA QUARANTENA

PER GLI “OVER 60”

Come ha cambiato il nostro sistema di vita il lungo periodo di forzato isolamento resosi necessario (e obbligatorio per Decreto Ministeriale) per contrastare il diffondersi del contagio causato dal coronavirus? Ovviamente la risposta non può essere una sola e ognuno di noi ha sperimentato, vissuto questo lungo arco di tempo cercando adattamenti e ripieghi; la diversità di risposte cambia prima di tutto in base all'età delle persone, al tipo di attività che normalmente svolge e ai propri interessi.

Non solo questi fattori hanno però caratterizzato la reazione ad una situazione che nessuno di noi aveva mai sperimentato e neppure aveva immaginato di sperimentare. Anche elementi come il tipo di abitazione in cui si vive, la zona dove l'abitazione stessa è ubicata, hanno avuto una importanza non secondaria nel determinare un adattamento più o meno facile e rapido all'emergenza.

Parlando dell'esperienza personale come appartenente al gruppo degli “over 60” (e anche oltre...), non si può negare che, inizialmente, a mano a mano che ci si rendeva conto dell'estensione e della serietà dell'epidemia, la preoccupazione e l'ansia (specialmente dopo aver sentito notiziari o dibattiti televisivi) tendevano a salire, soprattutto al momento di andare a letto. Non che adesso ci si preoccupi di meno ma forse si riesce a gestire meglio le reazioni (non sempre...).

La scansione delle singole giornate durante i due mesi di quarantena non ha subito particolari modifiche, piuttosto sono state alcune attività ad assumere una carattere diverso da quello consueto come è successo per la spesa di generi alimentari. Se prima si poteva farla con un ritmo abbastanza tranquillo, fermandosi magari a leggere le etichette dei prodotti per fare confronti e scelte

e si poteva articolarla quasi giornalmente, ora si è cercato di concentrarla in uno o due giorni alla settimana per ridurre il numero di uscite, la scelta della merce avveniva rapidamente in modo da non creare intoppi nel flusso delle persone all'interno del negozio. Le uscite di casa per ritirare il giornale “La Stampa” si riducevano a veloci puntate, spesso in bicicletta per accelerare i tempi e ridurre la permanenza fuori casa a dieci minuti o poco più. Naturalmente c'è stato la fase di adattamento all'uso delle mascherine: le prime volte si è provato una sensazione di soffocamento che partiva già come condizionamento psicologico prima ancora di indossarla, sensazione accentuata dal fatto che gli occhiali si appannavano e quindi l'idea di chi usura aumentava. Fortunatamente col passare del tempo, si è imparato a posizionarle in modo corretto e quindi adesso l'indossarle non crea più problemi particolari.

I cambiamenti più profondi e le rinunce sono avvenute invece in modi più diluiti nell'arco della settimana e dei mesi: annullati i laboratori di Lettura e di Teatro con i bambini della scuola primaria, annullata la possibilità di andare al mercato del sabato, a Rivarolo, di partecipare alla messa domenicale e a tutte le funzioni pasquali, di continuare gli incontri di catechismo con i ragazzi che si preparano (o avrebbero dovuto prepararsi) alla Cresima, di passare in biblioteca, di fare la camminata domenicale nel tardo pomeriggio e terminare poi con la visita ad amici con i quali passare insieme un paio di ore, persi gli spettacoli già prenotati da tempo presso il Teatro Regio e il Teatro Stabile di Torino.

Dopo che si è preso coscienza che certe attività non avrebbero potuto essere svolte, superato il

rincrescimento per ciò che ha dovuto essere solo rimandato (si spera...) ma soprattutto per ciò che invece si è proprio perso, si è cercato l'alternativa. Fermo restando il tempo dedicato alla casa e alle incombenze quotidiane, sono cambiati gli obiettivi del tempo destinato agli interessi personali e all'attività sul computer.

Sicuramente si è usato molto più del solito lo smartphone (anche solo uno scambio di messaggi su Whatsapp o una telefonata può essere importante sotto l'aspetto psicologico) e utilizzato la potenzialità della Rete che, in mezzo a tante futilità, ha presentato una grande offerta in campo culturale, tanto da avere l'imbarazzo della scelta: registrazioni di spettacoli lirici di vari prestigiosi teatri, commedie magari registrate anni fa ma piacevoli da vedere o rivedere, documentari di vario genere, visite virtuali di musei importanti. Ultima citazione, ma non certo per importanza, è stata la possibilità di seguire i riti della Settimana Santa o altri momenti particolari come la preghiera nella piazza San Pietro deserta, guidati dal Papa o collegarsi in streaming per seguire le messe domenicali, con realtà più vicine come la cattedrale di Ivrea, quella di Biella, la parrocchiale di Caluso.

Sulla capacità di adattamento ha sicuramente influito anche il fatto di avere molto spazio a disposizione sia in casa che attorno, considerando che l'abitazione ha davanti un giardino ampio, altri spazi posteriormente ed è distanziata dalla altre case, pur non essendo isolata. La presenza di un giardino ha permesso anche che si potesse stare all'aperto ma isolati, curando il giardino stesso o preparando e riassetando i vari strumenti necessari per lavorarlo.

Enzo Morozzo

VIVERE LA QUARANTENA

PER I GIOVANI

A causa dell'Emergenza Covid-19 anche io ho dovuto cambiare radicalmente le mie abitudini. Prima le mie giornate erano molto occupate: trascorrevi mattina e pomeriggio all'Università e rientravo in tarda serata e, seppur stanco, non rinunciavo a vedere i miei amici al bar per bere qualcosa insieme, fare

una partita a carte o per andare a vedere un film al cinema. In quarantena mi trovo costretto a prepararmi agli esami (che effettuerò online) seguendo le lezioni in videoconferenza e nei momenti di pausa mi concedo una serie TV su Netflix o una videochiamata con gli amici. Per bruciare il tempo leggo i

libri che non ho mai letto, faccio attività fisica, pulisco e riordino gli armadi e mi godo queste belle giornate primaverili all'aperto insieme ai miei due amici a quattro zampe. Solo facendo attenzione e restando a casa potremo tornare a riappropriarci della nostra routine.

Riccardo Tarabolino

Anche la mia vita è cambiata radicalmente da quell'11 marzo. Dal dover andare a lavorare tutti i giorni a non avere neanche una sveglia puntata al mattino. Sono sempre stata molto socievole ed ero sempre in compagnia dei miei amici con cui mi ritrovavo al bar a chiacchierare, ridere, scherzare, e ora mi rattrista

non poterli più vedere e riabbracciare. In questo brutto momento, posso ritenermi fortunata perché le persone a me più care, mia mamma e mia nonna, abitano con me. In questa quarantena ho deciso di non rimanere con "le mani in mano" e ho riscoperto hobby che non pensavo potessero interessarmi,

come la pittura, il giardinaggio, il bricolage e la cucina. Dunque, approfitto di questo momento per riflettere, riscoprire i miei interessi, passare del tempo con la mia famiglia e dedicarmi a piacevoli attività domestiche che, a causa dei numerosi impegni, non ho mai potuto svolgere.

Tatiana Serravalle

LA LONTANANZA

Tutti, dal 9 di marzo al 4 di maggio, abbiamo dovuto sottostare alle condizioni che ci sono state imposte dal Governo per combattere la pandemia giunta con il virus Covid 19.

Non è che dal 4 maggio sia cambiato molto e che ci sia stata una liberalizzazione totale ma ci è stato concesso, almeno, di tornare a vedere i "congiunti" e a chi ce l'ha di ritornare al lavoro. Sul termine "congiunto" ci sono state mille interpretazioni diverse, i più hanno cercato di adattarla alle proprie esigenze dandone a volte delle letture alcune veramente singolari e personalizzate. Ma la norma intendeva far riferimento ai famigliari più stretti e quanti legati da uno stabile legame affettivo. Non

è possibile incontrare gli amici per esempio.

Per i due mesi di blocco totale, io che vivo a Borgiallo sono sceso un paio di volte fino a Cuornè per recarmi al supermercato e nulla più. In paese fortunatamente abbiamo un negozio che è sufficientemente ben fornito e una farmacia che si è rivelata molto preziosa in questo periodo... ma che io cerco di frequentare il meno possibile... Tutto in regola quindi, ma una cosa in questi due mesi mi è mancata, il fatto di essere bloccato qui e di non poter fare visita a mia mamma a Ozegna. Almeno un paio di volte a settimana mi fa piacere farle visita e chiacchierare un po' con lei, chiederle semplicemente "come stai?". Sì, esiste il telefono, ma non

è la stessa cosa, in aiuto ci possono venire le nuove tecnologie, e una videochiamata è un bel momento di aggregazione, ci si vede e subito aumenta l'allegria. Meno male! Ci è ritornato il sorriso.

Molte volte questi quindici chilometri mi sono parsi una distanza veramente grande, guardare, osservare la pianura non consisteva più in un fatto di privilegio ma diventava un fatto di isolamento ulteriore. Il divieto assoluto di non poter nemmeno scendere e fare un giro al Cimitero (tutti chiusi) per passare a salutare le tante persone che conosco e che là già ci hanno preceduti mi ha pesato in un modo non indifferente.

Silvano Vezzetti

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

La Società è chiusa, come tutti gli altri esercizi commerciali, e purtroppo non potrà aprire fino al primo giugno, sarà dura. Era appena iniziato un periodo positivo pareva andare tutto nel verso giusto, la Società era in netta ripresa, quando ecco arrivare il maledetto virus, tutto si è fermato, tutto è stato sospeso, anche la distribuzione del vino e

altro, ma il peggio è per i nostri gestori, tre mesi senza incassi ma le spese da sostenere. Speriamo presto in una ripresa, ma la vedo molto dura, non tutto potrà essere come prima. Noi come amministrazione non possiamo fare altro che aspettare e, nel frattempo, abbiamo iniziato la distribuzione gratuita di mascherine per tutti gli associati,

una goccia nell'oceano, un piccolo aiuto e, inoltre, sappiamo che nel nostro paese ci sono alcune famiglie indigenti e visto che noi facciamo il vino, doneremo un bottiglione ad ogni famiglia bisognosa. Con l'augurio che tutto possa finire nel migliore dei modi, salutiamo con un grosso in bocca al lupo a tutti.

Mario Berardo

CORONAVIRUS E: GRUPPO ALPINI

Rimini - S. Marino, Domenica 10 maggio, adunata Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, ore 9.00 inizio sfilata. Anzi... NO, tutto annullato, il Coronavirus ha bloccato l'annuale storica adunata che solo in occasione della seconda guerra mondiale, dal 1941 al 1947, e nel 1950 non si è svolta. Il Consiglio Direttivo Nazionale in ottemperanza alle direttive governative per il contenimento della diffusione

dell'epidemia ha annullato la manifestazione che si doveva svolgere dal 7 al 10 maggio nelle città di Rimini e S. Marino. La nuova data proposta, compatibilmente con le direttive che saranno emanate, è per dopo la metà di ottobre. Parimenti, per non sovrapporre avvenimenti impossibili da gestire contemporaneamente, ha spostato di un anno le adunate dei Raggruppamenti che dovevano

svolgersi nell'autunno, per cui quella del Raggruppamento occidentale che si doveva svolgere ad Intra a metà ottobre è stata spostata al 2021 e di conseguenza il raduno del Raggruppamento previsto per il 13 settembre 2021 ad Ivrea è stato spostato al 18 settembre del 2022. Il Gruppo di Ozegna conferma per il 26 settembre 2021 la celebrazione del 50° anniversario di fondazione del Gruppo.

GRUPPO ANZIANI

Le direttive di contenimento dell'epidemia hanno costretto il Direttivo del Gruppo ad annullare, suo malgrado, gran parte del programma delle "iniziative per il tempo libero con occasioni di aggregazione e di svago" previste nella prima metà dell'anno. E' così stato annullato il Soggiorno marino invernale previsto per la fine di febbraio/inizio marzo, la Festa sociale

con la S. Messa ed il pranzo del 26 marzo, la gita del 26 aprile al Lago Maggiore, il soggiorno marino dal 22 giugno al 2 luglio a Diano Marina ed il Tour nelle Dolomiti Altoatesine del 24 - 28 luglio. Il direttivo rimane speranzoso di poter effettuare la gita di fine settembre a Gressoney, sempre compatibilmente con le restrizioni imposte per rispettare il distanziamento sociale che, tra

l'altro, limitano pesantemente il numero dei posti a sedere utilizzabili sugli autobus con la conseguente lievitazione dei costi. Si spera ardentemente che la Festa degli Auguri del 13 dicembre sia veramente un addio a questa catastrofe e l'Augurio di un nuovo anno senza Pandemie, distanziamenti, mascherine.

XXV APRILE

Celebrazione dell'Anniversario della Liberazione in formato ridotto nel rispetto delle direttive per il contenimento del Coronavirus pur rispettando il consueto percorso alle lapidi dei Caduti per la Libertà e al

monumento per la posa dei mazzetti di fiori e per la deposizione della corona d'alloro alla lapide dei caduti di tutte le guerre posta presso il Municipio. Il corteo si è svolto, con le dovute distanze, con la

partecipazione del Sig. Sindaco, della Vicesindaco, del Gruppo Alpini in rappresentanza di tutte le associazioni e della Guardia Comunale.

Giancarlo Tarella



IL COMMERCIO AI TEMPI DEL VIRUS

Il Corona Virus è arrivato a Ozegna il 6 marzo, la notizia riportata dal giornale La Sentinella del Canavese che raccontava di due ozegnesi ricoverati ha portato in paese molta paura e, nei giorni successivi, la conseguente corsa per assicurarsi beni di prima necessità. Per il contagio sono stati i momenti più rischiosi sia per la difficoltà di procurarsi guanti e mascherine che per le molte persone in circolazione. Poi, col tempo e con le disposizioni restrittive, la situazione nei nostri negozi si è stabilizzata.

Le attività commerciali, rimaste aperte nonostante il virus, hanno dovuto affrontare di seguito diversi problemi. Prima di tutto la paura, quella per la propria salute e dei propri familiari, poi quella verso gli altri, tutti possibili dispensatori di contagio. È nata la necessità di prestare estrema attenzione a non ammalarsi evitando di dover chiudere e far mancare così al paese

un servizio essenziale, con la consapevolezza che siamo, in questo frangente, un punto di riferimento per chi ne ha persi molti, per chi non si può muovere da casa. In questi giorni abbiamo visto sia gli eccessivamente prudenti che quelli scarsamente oculati, dovendo destreggiarci nella difficile situazione di far rispettare le disposizioni ai clienti. Sono comparse esigenze nuove come quella di farsi recapitare la spesa a casa, si è dovuta ripensare la gestione degli spazi per consentire la giusta distanza, abbiamo dovuto indossare guanti (a volte anche sopra altri guanti), abbiamo indossato per ore mascherine che ti segnano il volto e ti appannano gli occhiali. Abbiamo dovuto trovare soluzioni alle difficoltà di approvvigionarci di materie prime.

Come tutti abbiamo poi continuato la nostra vita di isolamento e come tutti abbiamo incontrato nelle nostre limitatissime uscite – come se il

mondo finisse a tre curve dalle nostre abitazioni – virologi, economisti e massimi esperti di tutti i campi. Siamo diventati tutti improvvisamente sportivi. Come tutti abbiamo fatto indigestione di telegiornale.

Restiamo comunque dei privilegiati, la nostra quotidianità è cambiata ma ha mantenuto dei punti fermi, i ritmi consueti dettati dal lavoro. La vita è stata più dolorosa per chi ha dovuto chiudere attendendo indicazioni e provvedimenti che tardano ad arrivare, ma anche tenere aperto, in momenti come quello che stiamo vivendo, comporta una grande responsabilità.

Tutto sommato le code fuori dai nostri negozi cittadini sono nulla se confrontate a quelle dei grossi centri urbani e la situazione in paese è relativamente tranquilla, continuiamo su questa strada e andrà tutto bene.

Fabio Rava

LE SCUOLE

Usciti da scuola il 20 febbraio per le vacanze di Carnevale, gli alunni ozegnesi non sono più rientrati nelle proprie aule. In principio sembrava un tempo tecnico, giusto un momento per consentire di sanificare i locali e poi tutti a scuola. Invece di settimana in settimana i rinvii si sono susseguiti e ormai, con buone probabilità, si è giunti alla conclusione dell'anno scolastico. Ci siamo trovati a orientarci nel caos in compagnia di insegnanti ed educatori, apprezzando il loro lavoro ora che ne sentiamo la mancanza. Ci siamo scontrati con la difficoltà di far capire ai nostri figli che questa non è una vacanza, che bisogna continuare a imparare anche se non si può tornare in classe. Piano piano noi genitori ci siamo adattati a gestire l'istruzione dei figli, magari continuando nel frattempo col nostro lavoro. Fare i compiti, seguire le lezioni sul computer, aiutare i più piccini nei lavoretti o a imparare le canzoncine. Seguire i video delle maestre del Micronido su Facebook, la Google suite della

Primaria e la prescrizione dell'infanzia.

Molto apprezzata l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di portare a tutti i bambini le uova pasquali riportando un po' di normalità in questa situazione paradossale.

Siamo tutti consci del fatto che gestire i bambini evitando ogni contatto ravvicinato, impedir loro di avvicinare le mani a bocca, naso e occhi, sanificare tutto ciò che toccheranno e di seguito tutto ciò

che hanno toccato è impossibile. Il problema nasce però quando si dice ai genitori che possono tornare a lavorare. Partire al mattino e tornare la sera lasciando i figli con nonni non troppo capaci a districarsi con le nuove tecnologie, ché poi i nonni erano la categoria a rischio che abbiamo tentato di proteggere dal virus in questo periodo di chiusura totale. Si parla a livello nazionale di sospensione dei servizi mensa e di orario ridotto, in realtà il problema si può risolvere in un

solo modo: più insegnanti e meno alunni per classe. Tutte le altre fantasiose idee sono inapplicabili. Inoltre la ripartenza sembra complicata, non sarà facile recuperare quello che si è perso in termini di istruzione e si va avanti con la consapevolezza che l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza non torneranno indietro.

L'unico punto certo è che ci mancano le maestre.

Fabio Rava

LA PANDEMIA DEL COVID 19 LEGATA ALLA SCUOLA

Una mattina ci siamo alzati nell'ormai lontano febbraio, io e mio figlio, convinti che i giorni previsti di vacanza per il Carnevale si sarebbero allungati di altri tre. Perché era iniziato l'allarme Coronavirus e, certo è, che in quel momento non era neanche immaginabile il proseguo che poi si è realizzato.

Notizie frammentarie, non chiarissime, che si evolvevano di giorno in giorno sia sulla pericolosità del virus, sia su come si stava propagando in Italia e sia sul perché avessero preso la decisione di chiudere le scuole di tutti i gradi. Eravamo frastornati, in attesa di istruzioni in merito al da farsi. Pian piano, purtroppo, principalmente attraverso la televisione e Internet, il tutto prendeva forma e arrivavano delle risposte sempre più preoccupanti; non scendo in particolari che ormai noi tutti conosciamo, ma vorrei piuttosto raccontare l'evoluzione emotiva e fisica fino ad oggi mia e di mio figlio. Io speravo che fosse una "bufala" o che comunque, come inizialmente sembrava, si trattasse di un'influenza grave, ma gestibile e di conseguenza, che si sarebbe trovata una via affinché tutto potesse tornare alla normalità.

Per mio figlio invece era, sicuramente, una bella notizia apprendere che per un periodo, non ben definito, non ci sarebbe stata la

scuola; trattandosi inoltre di un periodo particolarmente pieno e importante per l'anno scolastico in corso, questo alleggerimento inaspettato, poteva solo far piacere. Inoltre per i primi tempi non era ancora stato emesso il Decreto che impediva gli incontri all'aperto, le attività sportive, individuali e collettive, e la chiusura dei bar; quindi mio figlio poteva ancora trovarsi con gli amici e gestire il tempo libero in maniera più o meno normale.

Dal 4 marzo, il giorno in cui iniziano veramente i divieti, man mano con la quarantena c'è il crollo delle illusioni e il cambio radicale di vita, il divieto di uscire per strada quasi totale, se non per determinate ragioni, e la paura di essere contagiati dalla malattia. Divieto quindi di conseguenza di poter frequentare gli amici, le palestre e i punti di ritrovo. Il colmo è che iniziava a farsi sentire la mancanza di poter andare a scuola! "Fase 1", la chiamano, e per tutti noi è prendere coscienza che tutto sta cambiando: per l'argomento scuola si incomincia a parlare di lezioni via internet con tutti i problemi che queste comportano. Ne cito alcuni: non tutte le famiglie hanno un collegamento a Internet per motivi economici o di altro genere, oppure che questo collegamento è presente, ma non abbastanza potente e in grado di supportare lezioni on line. Inoltre, trattandosi di un nuovo

metodo di studio e di insegnamento, deve essere gestito sia dallo studente che dal personale docente ed è difficile adattarsi ed organizzarsi. Molta buona volontà e disponibilità c'è stata sia da parte dei ragazzi che da parte dei docenti; io sto parlando della scuola superiore e più precisamente del terzo anno di ITIS ALDO MORO DI RIVAROLO sessione MECCATRONICA. All'inizio si parlava di promozione con il sei politico, cosa sicuramente gradita ai ragazzi, ma a mio avviso non corretta perché i ragazzi hanno preso seriamente la cosa, seguono le lezioni, eseguono le verifiche e si preparano per le interrogazioni, quindi è corretto valutare gli stessi per quello che realmente sono preparati e valgono. I professori, non tutti più giovanissimi, hanno cercato di dare il meglio di sé.

L'evoluzione da febbraio ad oggi è stata enorme, difficile e radicale ma secondo il mio punto di vista potrà e dovrà essere il futuro! Essendo una classe di 25 ragazzi diventa difficile seguire e apprendere le lezioni del professore che sovente si lamenta per la distrazione, segnalata nei mesi precedenti alla quarantena, il supporto on line potrebbe risolvere, in parte, il problema.

Questo brutto e triste periodo ha lasciato e lascerà un segno indelebile su tutti noi!

Rosanna Olivetto Baudino

CONSIGLI DI LETTURA

La letteratura – e leggere in questo momento sarebbe consigliabile invece di continuare a nutrirci di telegiornali che non ci danno certezze o verità – la letteratura, dicevo, ci propone alcune variazioni sul tema del virus. Cominciando dagli untori nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni dove la peste fa da contorno alle vicende dei protagonisti e, se vogliamo, ne risolve le sorti, si potrebbe poi proseguire con *La peste* di Albert Camus dove l'uomo lotta contro il male, lo sconfigge (ma il male non sparisce mai del tutto), fino ad arrivare a Stephen King de *L'ombra dello scorpione*, romanzo monumentale nel quale la quasi totalità del genere umano viene spazzata via da un virus creato dall'uomo e sfuggito alla

sicurezza, in questo caso poco sicura, di un laboratorio. *La maschera della morte rossa*, racconto di Edgar Allan Poe, ci presenta un principe che si chiude nel suo palazzo per cinque mesi circondato dai suoi cortigiani; quando pensa ormai di essere in salvo e organizza un ballo in maschera alla festa compare una misteriosa figura, quella che pensava di aver lasciato fuori. In *Cecità*, dello scrittore portoghese José Saramago, la perdita della vista assale progressivamente gli abitanti della città che vengono di volta in volta rinchiusi in un lazzaretto da quelli che sono ancora vedenti, fino a che non diverranno tutti ciechi. Può forse un cieco guidare un altro cieco?

Niccolò Ammaniti narra, nel romanzo *Anna*, di un futuro-presente

- è ambientato nel 2020 - dove tutti gli adulti sono morti e dove i bambini sopravvissuti sono destinati a morire crescendo. *La strada* di Cormac McCarthy racconta di padre e figlio che sopravvissuti a una imprecisata catastrofe si dirigono verso l'oceano con un carrello del supermercato raccogliendo quello che riescono a trovare in questo mondo senza speranza e dove i predoni sono sempre in agguato. Per finire Richard Matheson ha scritto *Io sono leggenda*, romanzo dove un'epidemia ha trasformato tutti gli esseri viventi in vampiri e il protagonista della storia è l'unico non infetto.

E se vi avanza tempo c'è sempre *l'Apocalisse...*

Fabio Rava

UNA PANDEMIA “SOCIAL”

Per anni mi sono vantata di poter fare a meno dei social, poi, sul primo smartphone, ho cominciato timidamente ad installare WhatsApp, soprattutto per avere a disposizione un sistema di messaggistica rapido ed economico. Lo scorso anno qualcuno mi ha convinto ad aprire un profilo Facebook. In questo caso le resistenze sono state maggiori, ma alla fine mi sono convinta perché mi trovo in quella fascia d'età in cui, da un lato, puoi fare a meno della consultazione quotidiana e compulsiva dei social dall'altro però non puoi permetterti di ignorarli, visto che ormai molte comuni-cazioni, anche di carattere ufficiale, passano di lì.

E in questi mesi di “lockdown” ho avuto occasione di rivalutarli ‘sti benedetti social. Partiamo proprio dalla parola “lockdown” che altro non vuol dire che “isolamento”: dal 9 marzo siamo stati confinati in casa, nell'impossibilità di incontrare liberamente parenti e amici e, per alcune categorie di persone, di lavorare nel modo ante-virus. È a questo punto che si sono rivelati utili strumenti WhatsApp e Facebook, sia umanamente che, in alcune situazioni, professionalmente. Non voglio, come è ovvio, dilungarmi sull'utilizzo personale, ma sui risvolti davvero “sociali” dei social.

Partiamo da WhatsApp: chi lo conosce sa che esso offre la possibilità di creare dei gruppi, in cui tutti leggono i messaggi di tutti. Uno dei gruppi ozegnesi di cui faccio parte e che in questi giorni grigi mi ha regalato dei bei momenti è stato sicuramente quello della Cantoria: siamo ormai in stand-by dall'8 marzo, perciò le comunicazioni di servizio non sono più state necessarie; però insostituibili sono state quelle umane, dagli auguri per le feste pasquali al saluto domenicale, in genere intorno a mezzogiorno, per dire a ciascuno “buon pranzo”, così come avremmo fatto uscendo da Messa. E poi avere nel gruppo due persone (Rosella Bartoli e Maria Rita Parola) che rivestono incarichi pubblici ci ha garantito un tempestivo e sicuro aggiornamento in materia di normativa.

Un altro mio gruppo ozegnese è quello di Patandero: nato a suo tempo in funzione del Carnevale, oggi funziona soprattutto come centro di smistamento di video e barzellette divertenti. Una stupidaggine? Niente affatto!! In questi giorni di imperante tristezza e preoccupazione, trovare delle occasioni per ridere è basilare perché, oltre alla salute del corpo, è necessario mantenere la salute dello spirito e che cosa c'è di meglio di una bella risata? Senza contare che, in questi tempi di pandemia, leggere i nomi di chi pubblica è rassicurante perché capisci che “Stanno tutti bene”, come dice il titolo di un vecchio film.

C'è poi il gruppo WhatsApp dei catechisti ozegnesi, dove don Luca rilancia il video-messaggio, che quotidianamente il Vescovo invia ai fedeli della Diocesi, per far sentire la sua voce di Pastore ed accompagnare con una breve riflessione lo scorrere di questi giorni solitari; la domenica al video-messaggio si aggiungono da parte di don Luca la trasmissione del foglio con gli avvisi settimanali, una sua riflessione scritta sul Vangelo del giorno e delle intenzioni di preghiera, che noi abbiamo il compito di divulgare presso i nostri contatti.

Dicevo prima dell'uso anche lavorativo di WhatsApp: a me insegnante torna utile perché attraverso i messaggi posso guidare gli alunni se loro mi segnalano delle difficoltà a svolgere determinati esercizi e riesco a raccogliere la documentazione fotografica soprattutto delle attività di Disegno, che non mi possono essere consegnate in altro modo.

Facebook è il fratello maggiore di WhatsApp: è meno agile e veloce per le comunicazioni, ma è fondamentalmente una vera miniera di informazioni, fra cui tocca a noi distinguere ciò che risponde a verità da ciò che invece è semplicemente una fake news.

Una funzione invece abbastanza inedita di Facebook, che si è rivelata di grande valore spirituale, è stato l'uso di questa piattaforma per le Messe in streaming. L'ultima Messa pubblica è stata domenica 8 marzo,

dopodiché sono state consentite solo più le celebrazioni “senza concorso di popolo”. Ed è a questo punto che parecchi sacerdoti hanno cominciato a rilanciare attraverso internet le celebrazioni liturgiche. Nella Diocesi di Ivrea sono molti i sacerdoti, a cominciare da Sua Eccellenza, Mons. Cerrato, che hanno intrapreso questa via; probabilmente per alcuni non è stato facile adattarsi a celebrare davanti ad un telefonino (l'imbarazzo è inevitabile, penso), ma è stata una scelta che ha permesso sia di mantenere viva la comunità locale sia di creare una comunità “allargata”, che supera i confini delle singole parrocchie. Personalmente, in questi mesi, ho “partecipato” alle funzioni festive serali officiate in Duomo da Mons. Vescovo, spostandomi a volte a Biella nei giorni feriali per seguire il nostro “canavesano in trasferta” Mons. Roberto Farinella, che tutti i martedì e giovedì celebra dalla cappella del Vescovado. La domenica mattina, invece, l'appuntamento fisso è con la parrocchia di Caluso, dove a turno l'arciprete don Loris e don Mario, suo attuale viceparroco nonché ex-vice di Ozegna, celebrano la Messa alle ore 11. È soprattutto lì che ho avuto modo di sperimentare la comunità allargata a cui facevo cenno prima e che è l'aspetto che fa la differenza rispetto alle messe viste in tv: mentre di queste ultime sei semplice e isolato telespettatore, le funzioni in streaming su Facebook portano sul video i nomi di amici o semplici conoscenti, che in quel momento come te sono lì ad ascoltare e pregare, permettendoti di riassaporare almeno in parte il gusto della vita comunitaria. E a rafforzare il senso di comunità contribuiscono il saluto che, sia don Loris che don Mario, rivolgono al termine della Messa non solo ai calusiesi ma anche ai “foresti” in collegamento. Inutile, le Messe in streaming piacciono, come si evince dai commenti pubblici che le accompagnano, perché ora come non mai abbiamo bisogno di avere accanto i nostri pastori che ci aiutino ad attraversare la “valle oscura” della pandemia.

Emanuela Chiono

TUTTE LE ATTIVITÀ SPORTIVE SONO SOSPESE

A inizio marzo, come d'incanto, l'Italia si è fermata, l'Italia produttiva, l'Italia della cultura, la ristorazione e il turismo... tutto il mondo dello sport sia esso professionistico che quello dilettantistico, tutto fermo! Una cosa che neanche la più fervida delle menti avrebbe potuto immaginare solo alcuni mesi prima. Tutti a casa! Ora anche termini che prima ci erano sconosciuti sono entrati prepotentemente nel nostro linguaggio quotidiano... e purtroppo nel nostro quotidiano ci sono anche le statistiche sempre più allarmanti, gli infettati, i morti sempre in aumento... non sto a riprendere quei giorni per una cortesia nei vostri confronti.

L'osannato campionato di calcio, fermo. Il basket fermo, il volley fermo come tutta l'atletica che nei mesi estivi vede i suoi periodi migliori. Formula 1, la Moto GP, la SUPERBIKE anch'essi fermi, anzi praticamente mai partiti quando ad ora sarebbero già oltre il terzo di campionato. Anche il ciclismo è tutto fermo, le grandi classiche del nord primaverili mai disputate e le grandi gare a tappe: Giro, Tour, Vuelta semplicemente annullate. Si proverà a parlarne per fine estate inizio autunno. Che tristezza. Però gli sportivi non si sono persi d'animo e anche se le limitazioni erano ferree e uguali per tutti, quasi tutti si sono inventati qualcosa per tenersi in forma, anche se è solo una parvenza dello sport praticato. C'è chi ha fatto la maratona in casa correndo consecutivamente per quasi dodici ore; sono andati a ruba su Amazon i rulli per i ciclisti, che poi in casa con gli amici, collegati sui social, in compagnia virtuale, si ritrovano a disputare delle gare "simulate". C'è chi ha svuotato la cantina e l'ha attrezzata a palestra, ordinando online, chi meno fortunato la palestra l'ha approntata sacrificando una camera o uno spazio di essa anche solo per fare un po' di esercizi a corpo libero su un tappetino.

Ora dopo il 4 maggio, che non è stato un "liberi tutti" come inizialmente si sperava potesse essere, si può effettuare l'allenamento individuale, e proprio in questi giorni ho contattato Chiara Giovando chiedendogli se mi poteva descrivere cosa stesse facendo per mantenere un minimo di preparazione e di forma fisico/atletica, se trova la concentrazione necessaria per continuare a fare questo, tutto limitatamente alle regole che ci sono imposte.

Silvano Vezzetti

Il periodo della cosiddetta "quarantena", durato circa due mesi a partire dal 10 marzo, ha costretto tutti noi inguaribili sportivi appassionati di corsa (nel mio caso "corsa in montagna") a cercare delle alternative, delle soluzioni per poter continuare a mantenere la forma fisica in vista del possibile ritorno all'agonismo, previsto per agosto, ma in realtà ancora tutto in forse, a

seconda dell'evolversi dell'emergenza Covid19.

Data la chiusura delle scuole già a fine febbraio, ho avuto la fortuna di potermi trasferire con la famiglia (già prima del lockdown) nella nostra seconda casa di montagna, sopra Pont Canavese, in Valle Soana. E qui ho trascorso (e ancora sto trascorrendo) il periodo di "quarantena". La presenza di prati e boschi a pochi metri da casa ha reso più sopportabile la clausura, anche se la regola dell'attività motoria "in prossimità della propria abitazione" ci ha obbligato ad inventare percorsi a circuito dove poter non tanto effettuare un chilometraccio considerevole, quanto piuttosto esercizi di tecnica e di potenziamento, spesso trascurati da noi runners nel momento in cui abbiamo la possibilità di correre liberamente su percorsi sempre vari e panoramici.

Quindi ho riscoperto le basi della corsa: tecnica di agilità basata su esercizi come il salto della corda (mai stata capace ma in due mesi sono diventata bravissima !!!), scatti a ginocchia alte (skip), corsa calciata, corsa laterale, balzi sul posto, salti su gamba singola, affondi per potenziare i quadricipiti.

E poi moltissimo stretching! Sempre messo in secondo piano ma fondamentale per mantenere elasticità e prevenire infortuni. Ho inoltre proseguito le mie abitudini pratiche di yoga, che hanno una duplice funzione: abituarti a respirare col diaframma (utile per migliorare la performance sportiva nonché favorire il rilassamento muscolare a riposo) e aumentare la flessibilità dei movimenti. Ora che il lockdown sta finalmente per terminare mi ritrovo a tirare un po' le somme, cercando di valutare la mia attuale forma fisica: sicuramente ho perso le performance di resistenza sulla lunga distanza, che comunque penso si potranno tranquillamente recuperare in un mesetto riprendendo le normali attività di corsa, ma in compenso mi sento molto più reattiva e



Foto Chiara Giovando

continua a pag. 16

CORONAVIRUS E: L'ECONOMIA

La **FASE 1** dell'emergenza è stata caratterizzata dai vari Decreti Governativi, Decreti del Presidente delle Regioni, Ordinanze dei Sindaci, Circolari dei Ministeri e dei Prefetti emessi a distanza di pochi giorni uno dall'altro, con restrizioni in contrasto o in antitesi fra loro e/o fra organi istituzionali diversi. Difficile per il cittadino orientarsi e capire quali sono le norme da osservare senza incappare in multe e sanzioni; alcune volte non chiare neanche per le forze dell'ordine che, come riferito dalla stessa Ministro dell'Interno, hanno poi chiesto scusa per eccesso di zelo!

Ma tutto questo è stato necessario per contenere la diffusione del virus COVID-19 che comunque, al termine della FASE 1, ha causato la morte di 29.000 italiani infettandone oltre 210.000.

Le conseguenze non sono state solo Sanitarie ma il blocco delle attività, con poche deroghe, dopo la immediata chiusura delle scuole ha fermato l'economia tutta, dalle fabbriche agli uffici, dai negozi ai ristoranti, dai cantieri edili agli studi professionali. Il mondo del lavoro si è così scoperto, per una volta, unito nella disgrazia ma diviso negli ammortizzatori: Cassa integrazione ordinaria per i dipendenti delle imprese grandi, Cassa in Deroga per

i dipendenti delle piccole con tutte le difficoltà connesse, sussidio di 600 € per le partite IVA. Inoltre è stato istituito un "bonus" famiglia per chi non rientrava in nessuno degli ammortizzatori ed aveva perso il lavoro a causa del COVID-19 elargito direttamente dal comune, in seguito ad autocertificazione da presentare in municipio. L'Amministrazione Comunale ha aperto anche un Conto Corrente Postale

IBAN:

IT87W0760101000001049391145
a disposizione dei cittadini che intendono versare dei contributi che vanno ad aggiungersi ai 6.600.000 € messi a disposizione dallo Stato. Per le aziende sono stati previsti sgravi e sospensioni di mutui, affitti e concesse garanzie statali sui prestiti fino a 800.000 €.

Questi provvedimenti hanno tamponato la prima emergenza generata dalle chiusure ma ora si pone il problema del rilancio economico.

Con l'avvio della **FASE 2** si è dato l'avvio, se pur parziale, alla ripresa delle attività con l'apertura delle aziende, dei cantieri e dei prodotti da asporto ma la maggior parte lavorano sulle commesse precedenti al blocco e non si intravedono nuove commesse per cui le aziende possono produrre ma non hanno di che

produrre.

Occorre al più presto dare l'avvio ad una **FASE 3** per la ripartenza dell'economia con **INVESTIMENTI** mirati a **incentivazione dei consumi** (rottamazioni a carico dello Stato, finanziamenti e sgravi per opere edili, ecc.); **sblocco delle Grandi Opere** immediatamente cantierabili; **Pagamento/Compensazioni** dei debiti dello Stato verso le imprese; via alle **Grandi Riforme** (Produttività, Energia, Giustizia Civile, Burocrazia, Controllo del Territorio) necessarie per ridare competitività al sistema Italia, oggi agli ultimi posti fra i paesi industrializzati. Questi investimenti da centinaia di Miliardi di € sono possibili solamente utilizzando al meglio gli importi che potremo ottenere dalla U.E. in parte a fondo perduto ed in parte a bassi interessi con restituzione a 40 anni, senza ricorrere al mercato azionario per vendere BTP che avrebbero interessi tripli o quadrupli appesantendo i dati economici che già oggi prevedono una diminuzione del PIL del 9% ed un rapporto DEBITO/PIL AL 160%. Molti economisti prevedono, se non si avvia un pesante intervento dello Stato, un aumento di 10 milioni di nuovi poveri.

Giancarlo Tarella

CAFFETTERIA COFFEE PASTICCERIA GIANNI

Il locale dei miei genitori, come tutte le attività italiane, ha subito conseguenze importanti. Dopo due settimane di chiusura totale, in rispetto delle normative sancite dai vari decreti, l'attività ha introdotto la rivendita di pane fornito dalla Panetteria Crosasso di Pont C.se,

unica possibile misura per poter consentire la vendita di prodotti al dettaglio (servizio bar escluso), rispettando la distanza tra i clienti, utilizzando sistemi di protezione, quali guanti e mascherina, ed evitando la sosta all'interno del locale. Inoltre, viene garantita la

consegna a domicilio di tutti i prodotti di pasticceria (torte, pasticcini, etc.). In questo momento, l'attenzione è rivolta a tutelare la salute di tutti, motivo per cui la pulizia e la sanificazione sono indispensabili.

Riccardo Tarabolino

segue da pag. 15 - TUTTE LE ATTIVITÀ SPORTIVE SONO SOSPESSE

scattante sullo sforzo breve, e soprattutto - cosa non da poco - sono molto riposata, non avendo dovuto sostenere lo sforzo (spesso anche mentale!) delle competizioni, lo "stress da pettorale" ... definiamolo così! L'ansia della prestazione, insomma.

Al momento penso sia difficile capire

il panorama della gare che si potranno svolgere nel breve termine. La FIDAL ad oggi ha fissato solo due grandi appuntamenti per i quali cercherò di prepararmi al meglio: il Trofeo Stellina, gara di sola salita, a Susa il 23 agosto e il Trofeo Nasego in ottobre in Lombardia. Entrambe gare di Campionato Italiano di corsa in

montagna.

Consapevole che non sarà più tutto come prima, mi auguro di poter ancora vivere forti emozioni gareggiando, pur senza poter salutare e ringraziare con un abbraccio al traguardo chi ha condiviso la mia stessa fatica.

Chiara Giovando